LA STRANIERA

BALLO ROMANTICO

IN SEI ATTI

Composto e diretto

DAL SIGNOR SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina.
1847.

La Musica, eccetto i ballabili ed altri pezzi del signor Pietro Gravellier, è in massima parte la stessa del dramma di egual titolo del Maestro Bellini.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le scene d'architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Proprietari degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard* e *Compagni.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Antonio Radice.*

ARGOMENTO.

Filippo Augusto doveva sposare Agnese, figliuola del duca di Merania, che di puro affetto lo amava. Egli poi, per gravi ragioni di stato, sposò invece Isamberga principessa di Danimarca. Il cordoglio che Agnese ne provò le fece prendere il partito di vivere solitaria ed ignota, anche per non rammentare altrui di essere stata posposta. E però, sotto il nome di Alaïde, si ritirò in una campestre casa nella Brettagna, dove era denominata la Straniera. *Il suo modo di vivere così misterioso aveva ingenerato nel volgo il sospetto che fosse una di quelle donne tenute allora per maliarde.*

Ella era amata da Arturo, giovane cavaliere, il quale vivea sotto la tutela del duca di Montolino, che lo aveva destinato a sposo della propria figliuola Isoletta.

Il fratello di Agnese, ignorando la dimora di costei, sen vivea sconosciuto anch' egli in quei dintorni, quando per un incidente la rinvenne nella Straniera, *come del pari in seguito la scoprirono tutti, allorchè Filippo, rimasto vedovo per la morte d' Isamberga, la chiamò al talamo ed al trono.*

PERSONAGGI.

LEOPOLDO DI MERANIA, sotto il nome del barone di Valdeburgo fratello di
Signor Pinqitore.

AGNESE DI MERANIA, conosciuta per la Straniera Alaïde
Signora Muratori.

IL SIGNORE DI MONTOLINO, tutore del conte di Ravenstal, e padre di
Signor De Angelis.

ISOLETTA, promessa sposa ad
Signora Altieri.

ARTURO, conte di Ravenstal
Signor Bolognetti.

OLBURGO, intimo confidente del signore di Montolino, e precettore di Arturo.
Signor Jorio.

LISA, confidente di Agnese.
Signora Craveris.

GUGLIELMO DI BARRES, gran siniscalco del regno.
Signor Albano Guerra.

Paggi, Scudieri, Armati } Del signore di Montolino.

Dame, Cavalieri, Damigelle } De' castelli adiacenti a quello di Montolino nell'istessa Brettagna.

Contadini — Contadine *(di Montolino.)*

Cavalieri del seguito di Guglielmo — Scudieri di Leopoldo — Popolo di Montolino e suoi dintorni — Filippo Augusto — Stato maggiore — Cavalieri — Guardie — Soldati.

L' azione segue nel castello di Montolino nella Brettagna, verso il principio del secolo 13.°

BALLABILI.

ATTO I. *Introduzione danzante*, eseguita dai Corifei di ambo i sessi.

Danza caratteristica, eseguita dai suddetti.

ATTO VI. *Danza nobile*, eseguita da Corifei di ambo i sessi nella quale vi prendono parte le signore Oro 1.a, Montelli, Minino 1.a, Minino 2.a, Baffert 2.a e Zama.

Nuovo passo a due, composto dal signor Carey ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Lavaggi.

ATTO PRIMO.

Notte. — Luna che rifulge nell' onda di un lago, il quale lambe da un lato porzione del castello di Montolino, illuminato nell' esterno e con bandiere che sventolano; dall' altro una casa terrena. — Dalla sponda del lago in avanti, lateralmente, padiglioni di verzura, guarniti all' intorno di lumi e sedili sotto de' medesimi.

Gli abitanti delle vicine contrade si recano festivi a celebrar l' anniversario del trionfo di Filippo su i Brettoni. — Taluni han già messo il piede a terra. — Altri attraversano il lago nelle gondole. — In una di queste, riccamente addobbata, approda il castellano di Montolino colla figlia, il conte di Ravenstal, il barone di Valburgo, Olburgo ed altri cavalieri e dame di Brettagna. Altre gondole, nelle quali vi sono scudieri paggi e guardie seguono la nobile brigata, la quale discesa sulla spiaggia, riceve gli onori da tutt' i vassalli.

Arturo è immerso in profondi pensieri.

Isoletta simula gioia, ma soffre nel veder Arturo preso da una tristezza di cui non sa penetrare la cagione.

Il castellano rinnova il suo incarico ad Olburgo di spiare accortamente le azioni di Arturo, terminata la festa, e d' indagare la cagione che il rende così melanconico, riconfermando le promesse di farlo divenir padrone d' una signoria, ove si cooperi al compimento delle desiderate nozze. — Il malvagio confidente lo assicura a poter riposare sulla sua fedeltà ed energia. — Arturo chiede nuovamente a Valdeburgo la sicurezza di recarsi seco lui, dopo il divertimento campestre, appo la Straniera, per

esaminar se l'amore dal quale si sente acceso sia meritevole di biasimo ovvero di lode. — Valdeburgo gliene dà in pegno la destra.

Tutti si assidono sotto i padiglioni detti di sopra, ed han luogo danze caratteristiche. — Sul finire delle medesime si veggono delle vampe strisciare a traverso le mura del castello. Nel mentre tutti rimangono presi di spavento, alcuni scudieri vengono a manifestare al castellano che in una torretta vicina si è destato incendio che minaccia gran disastro.

In tal mezzo la Straniera Alaïde attraversa il lago in una gondola. Tutti fremono contro di lei, reputandola autrice di tal rovina, e giurano di vendicarsene. — Arturo, impetuoso in ogni suo moto, intima a tutti di non offendere per nulla la Straniera.

Un tal movimento richiama alquanto il dubbio che rodeva Isoletta.

Valdeburgo, nell'atto che anima ognuno ad estinguere l'incendio, promette di far punire l'incognita, ove si trovasse colpevole. Tutti infine, riponendo il piede nelle gondole, si diriggono ov'è apparso il fuoco.

ATTO SECONDO.

Interno della casa di Alaïde, corredata di rustici mobili. Due porte laterali.

Lisa non ha tranquillo il pensiero, vedendo indugiare Alaïde, la quale è già sotto la soglia della porta. Costei racconta di essersi spento l'incendio testè detto, mediante il coraggio di Arturo, pel quale non può nascondere un certo sentimento di pietosa amistà se non di amore. — Soggiunge altresì, che gli abitanti della contrada vogliono che abbia avuto

luogo si fatto sinistro per quei sortilegi che a lei, per istrana opinione, si attribuiscono. — Teme conseguentemente qualche ingiusta punizione per così falsa credenza.

Lisa la rincora. S'odono de' colpi all'uscio. Alaïde punto non dubita che sia la forza che venga ad assicurarsi di lei. — Lisa neanco sa pensare altrimenti. I colpi si raddoppiano. — Alaïde veggendo non aver veruno scampo, e che, innocente, debba soccombere al pregiudizio di un volgo, secondato dal feudatario, sente mancarsi ogni forza, e gittandosi su di una sedia, poggia sulla tavola il capo. Lisa s'inginocchia, ed implorata dal Cielo la salvezza dell'incognita va ad aprire la porta.

Entrano Arturo e Valdeburgo, ambidue ammantati. — Dimandano a Lisa la cagione per la quale Alaïde si trovi priva di sensi. Costei gliela racconta.

Arturo si avvicina ad Alaïde. Valdeburgo si rimane alquanto indietro. Ella rinvenendo a grado a grado, e trovandosi dappresso Arturo, si alza come spaventata; ma nel mentre rimprovera l'imprudenza di lui, e vede che Valdeburgo è già per lanciarsi fra le sue braccia, ella si precipita sopra del medesimo, ponendogli la mano sulle labbra onde non fargli profferire il suo nome. — Arturo rimane estatico, Lisa sorpresa.

Valdeburgo stringe con tenerezza Alaïde, e sembra ch'ella ne provi tutto il contento.

Arturo, cui il perfido Olburgo non ha mai cessato di far credere che l'incognita dovea essere una donna sprezzata e lasciata in abbandono dal proprio amante, se ne convince a tai movimenti. — Valdeburgo lo assicura che quella donna gli è cara per tutt'altro. Colui ripiglia, che potrà dunque esser sua. Valdeburgo ripete, che lo vieta il Cielo.

Egli diceva vero, conoscendo ch' ella, quando fu posposta ad Isamberga da Filippo Augusto, aveva giurato di non esser mai consorte di altr' uomo.

Arturo, alle parole interrotte ed oscure di Valdeburgo, ricade nella sua falsa idea, ed affascinato è per inveire contro l' amico. Alaïde, non potendo persuaderlo, ottiene solo che ritorni nel domani.

Partito Arturo, agitato da mille pensieri, Valdeburgo fa considerare ad Alaïde essere imprudentissimo il procedere di lei: ch' egli, per quanto la compianga, per la profonda malinconia in cui è caduta a cagion dell' infelice amore verso Filippo Augusto, altrettanto condanna il suo vivere solitario e misterioso che a tanti sospetti e pericoli la espone, esortandola a mutar cielo e contegno seguendolo. Alaïde pronta a tutto ciò che Valdeburgo impone, lo prega a passar nella vicina camera per prendersi quanto di prezioso tiene, e quindi partire.

ATTO TERZO.

Folta selva e solitaria. Di rimpetto rupi e boschi. Torrente che scende dalle montagne e che si attraversa nel mezzo per un ponte costrutto fra due rocce. La luna è per celarsi dietro le montagne.

Arturo, in preda alla più viva agitazione, tutto odia, detesta, fuorchè Alaïde: solo il pensiero di lei ha forza di attenuare in parte le sue pene. Ei nel silenzio e fra le piante cerca ristoro. Posa il suo fianco ad un sasso, e mentre rumina per la mente quanto gli è accaduto, comparisce Olburgo sul ponte. Questi si avvede dello stato di Arturo, e sceso al piano, gli si fa dappresso. Lo scuote dal letargo in cui è immerso, e rammentandogli l' imprudente sortita dal castello, e la costernazione che soffre Iso-

letta per l'assenza di lui, gli chiede con premura la cagione della sua tristezza.

Arturo, avvezzo da' primi anni a confidar tutt' i suoi segreti ad Olburgo, confidente del castellano, e da questo messogli a lato per disporlo a divenire sposo della figliuola, gli racconta quanto gli è or ora avvenuto, ed i suoi detti innocenti offrono ad Olburgo il facile mezzo di dimostrargli con argomenti irrefragabili, che Valdeburgo una volta amante di Alaïde, aspira alla mano d'Isoletta, e che vuole farlo delirare per quella donna a fine di renderlo a costei odioso ed al duca di Montolino. — Olburgo lo prega in fine a non farsi inviluppare nell'inganno e ad accelerare quelle nozze che finora ha procrastinate. — Arturo gli promette di adempiere a' suoi doveri dopo che il domani avrà veduto per l'ultima volta la Straniera. — Olburgo lo premura a recarsi subito al castello. — Egli vuole che il preceda. — Olburgo drizza i passi verso il castellano per renderlo di tutto informato.

Intanto Valdeburgo conduce seco Alaïde, facendole riflettere ch'è del maggiore bene simular tutto ad Arturo, e ch'è necessario portarsi subito altrove. Ella si mostra a tutto obbediente.

La fida Lisa segue la sua padrona.

La luna è già dispersa, e si ammassano de' nembi. Valdeburgo dimostra ad Alaïde l'imminente procella, e la incoraggia ad accelerare il cammino.

Arturo, che ha tutto inteso ed osservato, si frena a stento, nè sa decidersi; ma vedendoli sul ponte li raggiunge. — Rimprovera altamente Valdeburgo, e snudata la spada è per assalirlo. Alaïde cerca di rattenerlo, ma invano. Valdeburgo è per metters' in su le difese, ma in quell' atto stesso una folgore gli striscia innanzi, egli perde l'equilibrio e ruina nel lago sottoposto. La tempesta infierisce. Alaïde pretende la vita del fratello da Arturo. A

costui, nell' udire quai vincoli la leghino al suo avversario, cade di mano la spada a piedi della donna. Dopo di esser egli rimasto per alcun poco in forse, giura di salvarle il fratello o di morire anch' egli, e si precipita nel torrente.

Alaïde è immersa nella desolazione e nello spavento, del pari che Lisa, la quale si sforza a darle coraggio. Irresolute e perplesse, non sanno a qual partito appigliarsi, quando giunge Olburgo con gente armata. — Egli autorizzato dal castellano, veniva ad arrestare la Straniera. Il disastro ch' ella, interrogata, racconta esser accaduto per sua cagione, e la spada rinvenuta a' piedi di lei porgono forte motivo all' indegno Olburgo di dar esecuzione al perfido disegno. Inesorabile quindi alle preghiere della incognita, impone a' suoi seguaci di farla prigione. Lisa invoca inutilmente la libertà di Alaïde, alla quale si tiene stretta. — Olburgo dopo di aver fatto distaccare Alaïde dalla giovane confidente, ordina che si trascinasse presso di lui.

ATTO QUARTO.

Gabinetto nel castello del signore di Montolino.

Il castellano impaziente attende Olburgo; arrivo di costui, annunzio dell' arresto della Straniera, e del misfatto di cui è incolpata. Ordine del castellano perchè si riuniscano i cavalieri che debbono giudicarla.

Isoletta viene per chiedere contezza di Arturo, e mostra la massima inquietudine per la lontananza del conte. — Il padre tenta calmarla, e le dice che Arturo non tarderà a venire. — Viene annunziato al castellano che i giudici sono riuniti. — Egli ordina alla figlia di ritirarsi e si porta alla sala del consiglio.

ATTO QUINTO.

Sala del consiglio de' cavalieri che hanno giurisdizione di giudici in quella provincia.

Giungono i cavalieri seguiti dal castellano. — Tutti prendono i loro posti.

Alaïde è condotta dalle guardie e da Olburgo: Essa è coperta da un gran velo; nobile ha il contegno, e nel tempo stesso modesto.

Il castellano l' osserva attentamente, quasi colpito di qualche rimembranza.

Olburgo depone contro Alaïde. I giudici chiedono il nome dell' accusata. Alaïde dice essere la Straniera. Le vien mostrata la spada trovatale ai piedi, ed è accusata qual rea del commesso delitto. — Inorridita Alaïde si discolpa e protesta d' essere innocente; in quell' istante giunge affannoso Arturo e si palesa per l' uccisore di Valdeburgo, e dichiara innocente Alaïde. Sorpresa: i giudici già credonla complice, quando ad un tratto si apre una porta, e si presenta Valdeburgo pallido in viso ed avvolto in bianco mantello. — Alaïde corre nelle sue braccia, e ringrazia il Cielo ch' egli sia salvo. Valdeburgo con tutta la forza del sentimento palesa l' innocenza di Arturo — La gioia sfavilla sul volto di tutt' i circostanti.

Un suono di tromba annunzia l' arrivo di gente armata. — Si sospende il giudizio.

Uno scudiero fa noto al castellano essere giunto un drappello di cavalieri condotti da Guglielmo di Barres Gran siniscalco del regno.

Il castellano ordina che la Straniera sia condotta nelle carceri, ed impone a tutti di andare incontro alla nobile comitiva.

Rimasti soli Valdeburgo ed Arturo, Valdeburgo esige dal conte il giuramento ch' egli dimenticherà la Straniera e sposerà Isoletta. — Il conte pronunzia il fatal giuramento, ma dice che prima vuol salvare Alaide. — Valdeburgo ne accetta l'offerta ed ambedue abbracciati partono.

ATTO SESTO.

Sala maggiore del castello, splendidamente addobbata. — Gran portiera chiude un terrazzo che sporge sul lago.

Isoletta, d'ordine del genitore, viene colle sue damigelle a festeggiare il breve trattenimento del riguardevole drappello. — Ella vede venire Arturo e verso lui corre affettuosa. — Questi confessa il suo traviamento, e 'l giuramento dato a Valdeburgo, da lui salvato dalle acque, di sposar lei e di rinunziar per sempre all' amore della Straniera. — Isoletta è al colmo della sua felicità, e non ha più che bramare.

Il castellano introduce i cavalieri, ai quali presenta Arturo e la figlia.

S' intrecciano nobili danze. — Terminate le stesse, odesi straordinario strepito. — Tutti rimangono sorpresi.

Il castellano viene informato, con riserva, da uno scudiero, che Valdeburgo, forzata la porta del carcere, voleva seco condurre la Straniera.

Cresce il rumore. Guglielmo dimanda al castellano se possa vedersi l'incognita, al che rispondendo quegli, fra l'agitazione ed il timore, affermativamente, Guglielmo ordina che s' introduca.

Dalle guardie di Montolino vengono condot-

li, preceduti da Olburgo. Alaïde, Valdeburgo e Lisa.

La sorpresa e la meraviglia sono impresse nell'animo di tutti, quando Guglielmo, riconoscendo in Valdeburgo ed Alaïde, Leopoldo ed Agnese di Merania, preso da sommo rispetto si prostra dinanzi a lei. Quadro di sorpresa generale.

Guglielmo narra ch'egli precede di poco Filippo-Augusto il quale, rimasto vedovo, viene a sposare la duchessa di Merania.

Giubilo di Leopoldo ed Agnese. Isoletta, Arturo, il castellano ed Olburgo sono immobili. Il castellano, sentendosi anch'egli colpevole per l'attentato commesso dall'indegno confidente, si gitta a' piedi di Agnese. Terrore di Olburgo.

Tutti presi di venerazione verso personaggi così distinti, tenutisi finora incogniti ed in balia del pubblico dilegio, non trovano modi per esprimere l'alta loro devozione.

Agnese perdona generosamente il castellano ed Olburgo; si volge ad Arturo, il quale mostrasi mortificato de' suoi trascorsi falli, e lo esorta a compiere presto il nodo stabilito con Isoletta, e mentre che ognuno ammira sì nobili tratti, dalla parte della campagna, festevoli concenti richiamano l'attenzione di tutti. —

Il castellano ordina che si aprisse la cortina, la quale alzata, offrirà quanto segue:

Giorno chiaro — Vasto terrazzo che sporge sul lago riparato da ringhiere di ferro. — Al di là del lago deliziosa campagna. In fondo, ma in molta distanza, montagna che sovrasta più colline che s'intersecano tortuosamente. Le colline saranno coverte dalla popolazione, che con mille e mille segni di gioia saluterà

Filippo-Augusto, il quale, passa per la vetta dell' ultima montagna a capo dello stato maggiore, e della soldatesca.

Ai contrassegni del giubilo popolare, unendosi quelli di tutti coloro che si trovano presso al loggiato anzidetto, con armi, con fazzoletti ed altro, si darà fine all' azione. —